

La Battaglia

Redazione e Amministrazione

ORESTE RISTORI

Casella Postale, 547 - S. PAOLO (Brasile)

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

Abbonamenti:

| | |
|-----------|-------|
| Trimestre | 5000 |
| Semestre | 8500 |
| Anno | 10500 |

Per molteplici ragioni, teniamo a far sapere che a partire da questo numero non accettiamo più abbonamenti di persone residenti in S. Paolo, se non dietro pagamento anticipato di almeno 6 mesi, e che a tutti i vecchi abbonati morali che non si saranno messi in regola con la nostra amministrazione entro il corrente mese, sosponderemo definitivamente e per sempre l'invio del giornale - tranne a coloro che sappiamo all'impossibilità di pagare.

Avvertiamo, inoltre, che d'ora in avanti nessuno è autorizzato a ricevere danari per *La Battaglia* in S. Paolo, ad eccezione di LUIGI DAMIANI - rua Galvão Paes, n. 6 - e di TORIA SOUZA, rua Silva Pinto, n. 1.

Il cammino della morte

La -Noroeste-

Abbiamo veduto con quale rapidità un fremito di raccapriccio e d'orrore ha percorso le fibre del mondo alla notizia sconvolgente della terribile catastrofe che ha colpito l'Italia, e con quale stanco commovente di abnegazione i popoli civili di ambidue gli emisferi, affrettati ad un tratto dal dolore in un'opera immensa di solidarietà, siano accorsi moralmente e pecuniariamente in aiuto delle province colpite dal terremoto. Abbiamo veduto con quanto piena d'affetto e di amore, dall'oscuro operajo delle officine al burbanzoso banchiere, dai capi di stato ai più umili impiegatucci comunali, abbiano tutti concorso, nella misura della loro possibilità, ad alleviare le angosce dei fratelli lontani, cui l'inatteso flagello ha desolato i campi, capovoltito le case, decimati i parenti, e per quanto scettici, siano nella spira-bontà del

migliaia di sventurati, il cammino della morte.

Adesso, come a rompere la congiura del silenzio che incombe su quelle solitudini melancoliche e lontane, ove mille atrocità impudicamente si compiono, ove si soffre e si muore, da un operajo di nostra conoscenza confinato all'ultimo avanzamento della linea, ci perviene una lettera che fa sanguinare il cuore.

La pubblichiamo, non nella illusione di veder presi da parte della *Companhia* o del governo, degli energici provvedimenti, quanto per vedere quale attitudine prenderanno i filantropi e la stampa indipendente di fronte ad infamie di questo genere.

Ecco la lettera:

Amici de *La Battaglia*,

Voi chiamaste questa linea della «Noroeste», *Il cammino della morte*, e credo che, per quanto tale questa denominazione sia, non avrete potuto trovarne una più esatta. Ciò che qui accade è orribile. A raccapricciare, sorpassa i limiti dell'immaginazione.

I poveri lavoratori muiono come cani, a centinaia, accessi dall'ignavia, dagli stenti, da un clima micidiale e da malattie castruose, inguaribili, che si producono per infezione o per inoculazione di microbi patogeni della pessiore specie. Per molti chilometri lungo la linea l'aria è irrespirabile, montano i miasmi che si elevano dalle acque stagnanti delle immense paludi e dai pariani avvelenati del sangue. Gli operai, appena si scuotono, sono attaccati dalla *malattia*, dal *flujo*, ma soprattutto da una terribile malattia non ancora ben definita che ha qualche analogia col *lebbra*, e che si caratterizza per le eruzioni e le piaghe purulente che si estendono in tutto il corpo del paziente. A tutto questo, aggiugiate l'incuria veramente assassina della *Companhia* e dell'Impresa, che avrebbero il dovere di provvedere, e non provvedono a nulla. Mancano medici, medicine, in-

ghese, raccoglie l'urlo di morte che parte da queste piaghe dolorose, e gettatelo in faccia al mondo, affinché i lavoratori, che hanno abbozzato l'amo delle belle promesse e si approntano a partire per questo scannato, arrestino il passo, sull'orlo del precipizio.

Che nessuno venga sulla *Noroeste*, che nessun operajo si lasci ingannare.

Qui si lavora, si soffre e si muore. Di qua non si ritorna. Giudatelo ben forte!

UN LAVORATORE SULLA "NOROESTE".

OCCHIO AI FILANTROPI!

In vista delle ingenti somme che saranno raccolte a profitto delle popolazioni d'Italia colpite dalla recente sciagura, crediamo opportuno e doveroso, prima che si ripetano le macchiette e le papavolette di altre volte, di richiamare la pubblica attenzione sulla necessità di un controllo da esercitarsi sui Comitati costituiti per raccogliere danari, e da parte di questi sull'istituto d'Italia a cui le somme saranno inviate, per sapere se e come vengano distribuite.

A giustificazione di questa proposta, rammentiamo che la più gran parte dei danari raccolti qualche anno fa per le vittime della *Galbra*, andò, o a finire nelle sacche dei filantropi ed in luculliani banchetti.

Concorra ogni cittadino alla grande opera umanitaria in favore delle vittime del recente disastro, ma... occhio ai filantropi!

Come orientarci

Il problema che occupa il mondo moderno, non è più una questione

degl' altri, che non produssero mai. Così, per vivere, sono costretti a lavorare sul suolo che appartiene agli altri, cogli strumenti di lavoro e le macchine che appartengono agli altri, ed a totale beneficio degli altri.

Ricevendo in compenso del loro rude lavoro un salario irrisorio che non permette di vivere, questi milioni di diseredati e di schiavi non possono sostenere le loro famiglie, istruire i loro figli, difendersi efficacemente dall'aspra lotta per l'esistenza, e debbono trascinare di generazione in generazione, attraverso i tempi, le catene di un secolare servaggio.

Come conseguenze immediate e naturali di questo stato anormale di vita a cui sono dannate le masse lavoratrici in regime borghese, abbiamo l'alcolismo, la prostituzione, la delinquenza, il vagabondaggio, le mille malattie e la mortalità spaventevole che cost l'iscono quel grande flagello universale che si chiama: il problema sociale.

Problema che, per le ragioni un noi addotte e molte altre che omettiamo per brevità, non può essere risolto né con alleanze politiche, né con riforme; ma con una rivoluzione che spazzi tutti i governi, tutti i parlamenti, tutte le leggi, e sostituisca al regime capitalistico un ordinamento sociale fondato sui principi più ampi e più equi di libertà e di uguaglianza.

La propaganda rivoluzionaria, che ha per fine l'emancipazione del ge-

La polizia

La polizia c'è non solo per tutelare l'ordine, del governo, lasciare scappare i ladri che hanno collaborato a scrivere il codice, e per scorbolare di tanto in tanto i cittadini, ma anche per divertirsi alle spalle del pubblico, dando degli spettacoli gratuiti di prestidigitazione.

Tra i vari giochi di bussolotti a cui ci ha abituati, quello che più spesso ripete è quello della scomparsa di un cittadino qualunque, a ricomparsa essendo sempre problematico.

Io, voi, quell'altro, un predestinato infine, cammina per i fatti suoi, fusteggiando, per modo di dire, sulla gioia di vivere.

Va a casa, al negozio, o al lavoro; oppure a passeggio.

Molte persone lo incontrano, lo salutano, costandolo e quegli esiste.

Quando, ecco, non lo si vede più. Che ne è stato?

Se dopo quindici giorni ricomparisce, lo seppremo; e se non comparisce più, resta alla famiglia il piacere d'immaginare che si è ucciso nelle mani di un delegato della pubblica sicurezza. Giochi di bussolotti.

C'è, non c'è. Che gioia!

I giornali protestano, invocano provvedimenti, gridano che l'ora di farla finita... e così la tela.

delle province colpite dal terremoto. Abbiamo veduto con quanto piena d'affetto ci abbiamo, dall'oscuro operaio delle officine al burbanzoso banchiere, dai capi di stato ai più umili impiegatucci comunali, abbiano tutti concorso, nella misura delle loro possibilità, ad alleviare le angosce dei fratelli lontani, cui il inatteso flagello ha desolato i campi, capovolto le case, decimati i parati, e, per quanto scettici siamo nella sincera bontà del cuore umano, noi ci sentiamo scossi nel nostro pessimismo e profondamente commossi dalla manifestazione così impavida di solidarietà ed altruismo.

Ma nel complesso della vita sociale, vi sono dei fatti certi dolorosi e contraddittori che vengono aarci riederere e disperare del fondo buono dell'uomo natura. Fatti che non si esplicano, che suonano negazione assoluta dell'altruismo e della solidarietà che si ostenta nelle grandi occasioni di pubbliche calamità. Milardi di esseri umani a cui è negato il pane, l'aria, la luce, l'istruzione, la vita; popolazioni intere che vegetano nella più profonda miseria ed attendono invano un'era di prosperità e di vita; milioni di schiavi che gemono negli ergastoli industriali e muoiono prematuramente, simili del lavoro, dagli scenti della fiamma immemorabile, viamte che succedono giorno per giorno, minuto per minuto, nell'oscura lotta per l'esistenza, e fra le quali nessuno si commuove, nessuno ha slancio di abiezione e parole di compianto.

Dalle officine affumicate e stridenti, ove la vita dell'uomo si avventa e si annienta in un lavoro abrutente e micidiale, noi vediamo uscire ogni sera, pallide in volto come la morte, centinaia di vittime umane — di bambini e di donne — che non hanno più sangue, che non hanno più forze, che non hanno più nulla di umano, e che s'incamminano a grandi passi verso la tomba, perché il capitalismo, nella sua insaziabile voracità, ha spremuto dal loro organismo tutto quanto esisteva di forze vitali e di energia.

E nessuno, per queste creature antipomo assente dal regime borghese, ha freniti di raccapriccio e sentimenti di misericordia.

Nelle fattende, sui campi, il proletariato agricolo muore per eccesso di lavoro, per mancanza di nutrizione sana e d'igiene, ma nessuno dei tanti filantropi che si commuovono per le vittime del terremoto, ha lanciato un grido di errore contro le condizioni di schiavitù e di morte a cui questa povera gente è condannata.

Ora fa poco tempo, noi abbiamo rivelato al mondo le infamie inaudite e le atrocità senza nome cui erano fatti segno le migliaia di operai che lavorano sulla «Norveget» e le ladronerie, le truffe, le prepotenze e gli inganni di cui questi poveri diavoli erano vittime da parte dell'impresa assasina e di rapaci superpredatori, ma per quanto scettici da noi è il concetto, non si può, da faridizzare il nome, nessuno filantropo si commosse, nessuno scoppio di indignazione si ebbe, e la «Norveget» continuò ad essere, per

le sue misere patiti e dai pianti avvelenati il sangue. Gli operai, appena vi giungono, sono colpiti da una terribile malattia non ancora ben definita che ha qualche analogia colla lebbra, e che si caratterizza per le eruzioni e le piaghe che si estendono in tutto il corpo del paziente. A tutto questo, aggiunte l'incirca veramente assasina della Compagnia e dell'impresa, che avrebbero dovuto essere, per le loro promesse, buoni a nulla. Mancano medici, medicine, infermiere, soccorsi; mancano provvigioni di acqua salda per bere, agli alimenti necessari, e gli alloggi per dormire, gli abiti, i fornelli, il berretto frigio o la corona in testa, se le leggi che difendono il privilegio dei ricchi e la supremazia delle classi dominanti, debbano esser fatte da molti o da pochi, se sia alla forma stataria dev'esser dato il nome di repubblica o quello di monarchia.

L'importante a sapersi, oggi, è come uscire da questo stato di miseria e di morte, di abbruttimento e di schiavitù a cui le classi dominanti, monarchiche e repubblicane, ci tengono da lunghi secoli incatenati.

Che comandò il papa e che governò il re, il presidente o l'imperatore, che lo stato, contro cui milioni di lavoratori sono affamati ed oppressi, prenda un'etichetta politica od un'altra, a noi care proprio un fico, dal momento che sotto tutte queste variabili forme di dominazione politica c'è un capitalismo che impera, che dissangua, che uccide, ed un problema che si riaffaccia, sempre lo stesso, in attesa di esser risolto.

Governi, leggi, riforme, ciarle parlamentari, ecc. non hanno fatto, fin qui, che consolidare il regime capitalistico e la schiavitù dei popoli. In Repubblica, in monarchia, sotto l'impero, come sotto il papato, le classi operarie sono condannate a vivere nella più profonda miseria ed a lottare per mantenere nell'orgia dei crapuloni che non fanno nulla.

A questi crapuloni è conferito da tutti i poteri statali il diritto di accaparramento del suolo, d'incettazione dei prodotti, di sfruttamento sul lavoro altrui, di supremazia e di padronanza sul gregge che si lascia tosare e non belata.

Il privilegio politico ed economico degli uni — dei crapuloni — è stabilito sulla miseria e sulla schiavitù degli altri — vale a dire, di quelli che lavorano. A questi, cui fu fatto rubato, truffato, carpito non restano più che le dure necessità della vita e l'aspirazione, impossibile, di rovesciare la terra, le miserie, le macchine, tutto quanto esiste in natura, tutto quanto essi hanno prodotto, e andare a finire nelle mani,

Contra ogni cittadino alla granda opera umanitaria in favore delle vittime del recente disastro. ma... sechio ai filantropi!

Come orientarci

Il problema che occupa il mondo moderno non è più una questione di modalità politica. Non è più di sapere, come una volta, se è il capo o il sottoposto che debba prelevare il berretto frigio o la corona in testa, se le leggi che difendono il privilegio dei ricchi e la supremazia delle classi dominanti, debbano esser fatte da molti o da pochi, se sia alla forma stataria dev'esser dato il nome di repubblica o quello di monarchia.

L'importante a sapersi, oggi, è come uscire da questo stato di miseria e di morte, di abbruttimento e di schiavitù a cui le classi dominanti, monarchiche e repubblicane, ci tengono da lunghi secoli incatenati.

Che comandò il papa e che governò il re, il presidente o l'imperatore, che lo stato, contro cui milioni di lavoratori sono affamati ed oppressi, prenda un'etichetta politica od un'altra, a noi care proprio un fico, dal momento che sotto tutte queste variabili forme di dominazione politica c'è un capitalismo che impera, che dissangua, che uccide, ed un problema che si riaffaccia, sempre lo stesso, in attesa di esser risolto.

Governi, leggi, riforme, ciarle parlamentari, ecc. non hanno fatto, fin qui, che consolidare il regime capitalistico e la schiavitù dei popoli. In Repubblica, in monarchia, sotto l'impero, come sotto il papato, le classi operarie sono condannate a vivere nella più profonda miseria ed a lottare per mantenere nell'orgia dei crapuloni che non fanno nulla.

A questi crapuloni è conferito da tutti i poteri statali il diritto di accaparramento del suolo, d'incettazione dei prodotti, di sfruttamento sul lavoro altrui, di supremazia e di padronanza sul gregge che si lascia tosare e non belata.

Il privilegio politico ed economico degli uni — dei crapuloni — è stabilito sulla miseria e sulla schiavitù degli altri — vale a dire, di quelli che lavorano. A questi, cui fu fatto rubato, truffato, carpito non restano più che le dure necessità della vita e l'aspirazione, impossibile, di rovesciare la terra, le miserie, le macchine, tutto quanto esiste in natura, tutto quanto essi hanno prodotto, e andare a finire nelle mani,

risolto non con altane politiche, né con riforme: ma con una rivoluzione — che spazzi tutti i governi, tutti i parlamenti, tutte le leggi, e sostituisca al regime capitalistico un ordinamento sociale fondato sui principi più sani e più equi di libertà e di uguaglianza.

La propaganda rivoluzionaria, che ha per fine l'emancipazione del genere umano dal seraggio, deve prender di mira, nei suoi colpi demagogici, la proprietà, la legge, lo Stato, accendere l'odio delle plebi su tutte le istituzioni del regime borghese: militarismo, patria, polizia, parlamento, castato.

Noi dobbiamo far penetrare nel cervello del popolo questo concetto: che l'uomo non sarà libero, né uguale ai suoi simili, né parteciperà ai grandi beni della natura e della vita, fino a che l'autorità, nelle sue molteplici manifestazioni e la proprietà, sotto tutte le sue forme — attraverso quella del possesso collettivo — non saranno completamente distrutte.

Insomma, è la concezione anarchica dell'uomo libero in terra libera, di una società senza leggi e senza crapuloni, fondata sulla comunità dei beni e sul lavoro, che noi dobbiamo agitare in mezzo alle masse, come un punto luminoso verso cui l'umanità dovrà tosto o tardi orientarsi.

Le ideologie monarchiche, repubblicane, riformistiche e pantofolate sono ormai fossili preistorici, sono ormai quelli che cercano di farle rifiorire sono dei poveri sopravvissuti medioevali, sui quali il progresso dei tempi non ha apportato modificazioni di sorta.

Il pensiero anarchico, bello nelle sue audaci rivoluzionarie, imperpetuo nella sua critica, ardimento, sono nelle sue concezioni libertarie, che procede innanzi contro tutti i dogmi, contro tutti i pregiudizii, contro tutte le barriere e le forze associate del passato, è l'unica bussola che non si sia ubriacata attraverso i mari e le iote sociali.

Seguiamone le indicazioni.

C'è non c'è. Che gioia!

I giornali protestano, invocano provvedimenti, gridano che l'ora di farla finita... c'è la tela.

Se il predestinato ritorna, meglio per lui: se non ritorna, ritorna un altro. E la cosa continua, sempre più piacevolmente.

Noi non saremo tanto ridicoli di unirci al coro dei colleghi che protestano, perché non abbiamo voglia di scomparire.

Noi applaudiamo invece alla polizia che si diverte, ai signori delegati che si divertono, ai signori poveri che si divertono... ed anche al capo di polizia che si diverte in apprie richieste.

I cittadini, indigeni o stranieri, dell'Acene del Brasile, hanno la polizia che si meritano e non è il caso di prendersela per loro.

Non consigliamo perciò nessuna agitazione... legale. Solo pensiamo che sia urgente associare tutti i lavoratori, i politici dei nostri partiti, ancor da nascere. Diciamo ancor da nascere, perché i vivi potrebbero scomparire ancora essi, un giorno o l'altro.

L'assicurazione collettiva della vita avrà un merito: quello di far scomparire il sistema della prediligenza poliziale, poiché è di tale divertimento ne sarebbero vittime i capitalisti, azionisti delle compagnie di assicurazione... E i borghesi che hanno fatto l'80, sarebbero anche capaci di ripetere: Salvo che andiamo d'accordo con la polizia, non facessero scomparire la cassa-fortino.

Dopo di che, tutto è possibile: più darsi che anche il popolo — la gran bestia — si decidesse a far scomparire lui... quella... lei...

Voi mi capite, non è vero?

Quella cosa che tanto inconfonda a tutti — fuori che ai grandi fedeli a quella cosa, che è tutta la nostra politica: sicurezza... quella che ci fa comparire e scomparire, e che ci persuade che la vita è un sogno... una chimera... un'illusione... in S. Paolo spemalmente.

Oh! beati gli spiritisti, per lo meno loro ci hanno il persiputo che non si afferra. E' vero che l'abbiamo anche noi... però afferabile.

Se la polizia lo volesse, non farei complimenti.

GIULIO PAVIANI. GIOVEDÌ 19

cazione e un quotidiano in Francia avevano almeno 50.000 franchi. Gori non ha detto nulla in proposito ma lo si è citato come contrario a *La Protesta* perché il suo nome figura sulla copertina del *Pensiero*, quale suo condirettore col Fabbrì in sostanza il Gori è per la sua cagionevole salute un direttore onorario) che scrisse che in Italia non era, per varie ragioni, possibile la pubblicazione di un quotidiano anarchico.

E in Francia può aver ragione Giovanni Grave, può aver ragione il Fabbrì in Italia (non però non condividiamo il loro eccessivo pessimismo...), perché sia nell'uno che nell'altro paese non esistono dei quotidiani anarchici: ma per l'Argentina la cosa cambia. *La Protesta* vi si pubblica quotidianamente da sei anni, come ben ha notato, sullo stesso *Germinat* il compagno Pierre Quiroule.

Ma il Fabbrì ha anche detto che la compilazione di *La Protesta* è deficiente se si fa il confronto con dei quotidiani borghesi (che dispongono di maggiori mezzi finanziari ed intellettuali). La constatazione è vera. Ma noi non crediamo che si sia di tale valore per decidere i compagni a sopprimerla sospendendola il loro aiuto. Noi abbiamo dei giornali, non quotidiani ma settimanali, che si pubblicano ogni settimana assai meno intellettualmente e moralmente di *La Protesta*, dei quali gli anarchici di *Germinat* non domandano, come l'ultimo *bichre* di tribunale la morte. E' un peccato criminale di pare inadeguato e pericoloso per tutti, anche per il Fabbrì che dovrebbe logicamente ammettere il suo prediletto *Pensiero* perché vi sono — e perché non dirlo? — delle riviste borghesi assai più ben fatte, per il semplice motivo che dispongono di un grande numero di collaboratori, specialisti nei vari rami disciolte che trattano.

Ma *La Protesta* assorbe nell'Argentina le maggiori risorse del nostro movimento, dirigendone il suo corso a meschina per gli unici risultati in confronto dei sacrifici che impone ai compagni — si dice. Non è perfettamente esatto.

Nell'Argentina si spende di più per la propaganda anarchica di quanto

(*) Non si ereda che non prendiamo le parti di *La Protesta* per l'America, verso i suoi redattori passati e presenti, o per completa affinità di vedute. No, per molti mesi, quando fu fondata *La Bataglia*, gli mandammo un'abile ma, in sostanza, inutile lettera. Ci spiega le sue cose: io non sono un amico, né completamente di accordo. Ma per noi il direttore di tutto sta. L'interesse della propaganda anarchica è un fatto sempre e della propaganda anarchica.

redazione dei nostri giornali ci fossero anche dei saggi ma non soltanto dei saggi; e dei saggi come Reclus che sapessero parlare al fratello contadino.

Non si pretenderà, crediamo, che si esponga l'anarchismo in una serie di formule geometriche.

E chi le capirebbe? Il popolo non certamente.

Ed è al popolo che dobbiamo parlare, a questo grande oppresso della cui libertà dipende pure la nostra che comprendiamo pure tutta l'iniquità del presente ordinamento sociale.

E *La Protesta* (il suo pur non sempre con parola dotta e qualche volta sbagliando, ha sempre parlato al popolo, ha contribuito potentemente alla sua educazione rivoluzionaria. E cioè i compagni che amano disinteressatamente a causa, che la mettono al disopra delle piccole invidie dei medicinali rancori, degli stupidetti orgogli, non devono, non possono dimenticare, ma devono aiutare con tutte le loro forze, difendere a qualunque costo, contro avversari interessati e in malafede, contro gli anarchici della critica sragionata, difendere devono contro tutti il valoroso quotidiano anarchico, che malgrado tutti gli errori, tutti i settarismi, provocati da altri settarismi, è nell'Argentina il più valido, il più efficace difensore e divulgatore del pensiero anarchico.

ACACIUS.
(*) Si richiede pure la morte di *La Protesta*, perché «cada día pague más la publicidad a poaganente. E' un rimprovero giusto». Ma anche coloro che ne richiedono la morte, non escluso il *Germinat*, han posto come condizione che si ha un quotidiano, alla richiesta. La cosa è stata e dice bratta, troppo bratta.

Carta do Rio

« Mea theminero contrido scilin nestes ultimos dias a 35 dias e non-se que o instrumento de toda condanna é por vezes conferido a certos tormentos que a agitação toro astronomico só dá uma unção de 3-5. O calor no Rio parece que está abaixo do de outras localidades, mesmo do sul. O que, porém, não dá, resistindo a uma temperatura pressão ou abafamento que faz enlanguescer e paralisar a vontade. Desde o principio do mez invernoso é uma estufa, sem alterações, e invariavelmente dias e noites consucivas... »

E talvez desta fatal contingência que se deriva a melhora de resolve-se, o prostratismo e a inatividade, e a falta de interesse para os factos tradicionais com que vamos de uoluntario a tudo... »

« Ora, se a tardejar se dá a produzindo grande calor, quando o papo é a male — e a male, por razões economicas o politiche, si rendono tutti affatto impossibili. Ora, il popolo sta male e si sente forzatamente trascinato ad abbracciare tutte le idee rivoluzionarie tendenti a ristabilire l'equilibrio delle forze eco-

non sarà un'opinione diversa da dos êntes e sua comparsa... »

Envio d'itali no delegado, parabens por sua genial condicao e companhia os de una oração de... *flatus vocis*.

Priviso.

SUL NEO-MALTHUSIANISMO

Compagno Risório,

Legendo *La Daltugyia* per lo spazio di tre anni, ho appreso molte cose inerenti alla questione sociale, che prima ignoravo e che hanno fatto di me un combattente per le ideali anarchiche. Ciò, che però, non mi ha convinto e che mi ha lasciato, anzi, un vivo desiderio di avere qualche spiegazione in proposito, è l'articolo di critica al neomalthusianismo che avete inserito nell'ultimo numero del vostro giornale.

Vorrei sapere, per esempio (perché, in qualità di contadino, quanto sono, ignoro affatto la storia degli uomini e delle cose) se tutti i grandi rivoluzionari hanno avuto abbondanti prole, o se, come suppongo, ne ebbero poca — inquantochè è una convinzione che so anche voi avete un capitale di sette o otto figli da mantenere, non potreste dedicare come vi dedicate, interamente alla propaganda dell'anarchismo.

Sensate l'obiezione e gradite i più cordiali saluti del vostro per la causa.

BARBACENA, 28-12-90s.

(*) VIGLIANI

«... e che, quando si parla di neomalthusianismo è stata posta dal comp. Vigliani in termini talmente vaghi che non lasciano sbocco a soluzione certa... Essa non può essere considerata da questo solo lato, che è forse meno importante, ma sotto tutti i suoi diversi e molteplici aspetti. Poiché, anche ammesso, e non concesso, che tutti i più grandi rivoluzionari abbiano potuto dedicarsi interamente alla propaganda delle loro idee e spiegare una grande azione in mezzo alle masse per il semplice fatto di non avere avuto una numerosa prole da mantenere, l'opera loro sarebbe stata assolutamente ineficace se le condizioni materiali di vita nell'ambiente sociale in cui essa si svolse non l'avessero favorito... »

Intendo dire, con questo, che la ragion d'essere (e la penetrazione delle idee rivoluzionarie (anarchiche o socialiste) nel popolo hanno luogo anche quando le condizioni materiali sono normali, per ragioni economiche o politiche, si rendono tutti affatto impossibili. Ora, il popolo sta male e si sente forzatamente trascinato ad abbracciare tutte le idee rivoluzionarie tendenti a ristabilire l'equilibrio delle forze eco-

timeuto de levar a scena em beneficio do referido centro, uma pa dramatica, ineficaz, escrupa pelo ego, o Gigi, em 1905, tendo por base a polêmica entre a Igreja e a imprensa, e valente anti-clerical Durio Veloso, contra um seqüel do Vaticano, padre Dostier, em 1906... »

«... Obvies o consentimento e pelo valor historico e literario anterior o mesmo successo que alcançou o «Milagre» na sua primeira representação. No mesmo cartão-postal-anunciativo de São Paulo, para o teatro de São Paulo, bem se vê a «Chim» e a «Chim» e que de um momento para outro elle se descobregue aqui ou ali... mas não é isso que eu quero dizer... »

«... Ah! mas é que depois de uma convivência de oito annos, durante os quaes não sequer a mais leve meação offensiva, fozza amara, e dolorosa, nunca se viu o amigo Bem sei que São Paulo não é a «Chim» e que de um momento para outro elle se descobregue aqui ou ali... mas não é isso que eu quero dizer... »

«... Em outras palavras o bom anão e leal combatem os estamos certos, pugnam em prol da causa, e não se preocupam com a sua própria necessidade de activação popular... que se poderá contar com a critica assidua, mordente e criteriosa dos artigos de Gigi Damiani... Supper essa falta... »

«... Hoje quando disseres, outra vez, que eu fiz malta facilmente dos homens adobe... Talvez... Curvome ante a intelligencia e a bondade de todos os meus leitores, e espero provar o contrario do que eu afirmava... a provar que Gigi Damiani não é intelligente e honesto... Gigi Damiani é digno de um artigo rido, modesto, ultramar, scripto embara... mas sem uma linha de critica... a par de raros qualidades intelligencia... »

«... O valente autor de *Milagre, Babino, Cris e o Sobral*, pelas diligencias, durante a sua permanencia no Paraná, e depois de voltar de versar para o Portugal, tem sbido a conquistar em todo o Estado innumeras sympathias e adhesões. Sinceramente congratulo-me em tanto pelo sucesso da obra, e pelas ideias, embora poucas, dignas a impoer respeito os proprios adversarios que, não obstante sobrem os frentes fozzaga, são de durabilidade e de utilidade para a causa... »

«... Por diversas vezes tive occasiao de notar no ambiente propagandista de ideias adiantadas, dantes, o enfraquecimento, a falta de interesse, e a falta de energia de uma vez e me recuei mystico contra uma intuição, contra uma precepção... mas recentemente sorri e ri e tremenda a penha de Gigi Damiani, impellido por sobre os compromissos, sobre as convenções, sobre a opinião publica, chubstava impedimento se faces da mentira, a hypocrisia e a falsidade... »

«... Muio devido ao Gigi Damiani e por isso tracei as despretenciosas linhas acima, que se salvo por expresso da verdade como penhor de sinceridade... »

«... Silve-polo, esfordyio campo da Liberdade... Curitiba, Dezembro de 1908... JOSE BUZZATI »

retrospectivamente le tesi fondamentali dei propri programmi e le questioni tattiche collegate a loro realizzazione sociale ed organizzativa. Questo ed è il movimento che si organizza. Questo ed è il movimento che si organizza. Questo ed è il movimento che si organizza.

«... Dove sono le organizzazioni avventurarie? — domandarono essi... La risposta, che dettero essi stessi fu: «... le organizzazioni avventurarie... le organizzazioni avventurarie... le organizzazioni avventurarie... »

«... Dove sono le manifestazioni organizzate? — domandarono essi... La risposta, che dettero essi stessi fu: «... le manifestazioni organizzate... le manifestazioni organizzate... le manifestazioni organizzate... »

«... Come si vede, i metodi di analisi del partito scettico sono molto semplici... il partito politico è nell'esercizio stesso... il partito politico è nell'esercizio stesso... il partito politico è nell'esercizio stesso... »

«... Non rinvieremo il vero fondamento di un tale pessimismo, che scaturisce da un'opinione, ancora ingenua sulla rivoluzione, come se questa potesse realizzarsi verso l'ideale prefisso, e non come una battaglia, nella quale sono possibili i successi e i successi... Non parleremo neppure della «... la sinistra... la sinistra... la sinistra... »

«... I limiti di un breve articolo di giornale non consentono di percorrere tutti i punti di tutto quel ricco materiale che siamo in rapporto a questo argomento... l'attuale letteratura russa e le pubblicazioni... l'attuale letteratura russa e le pubblicazioni... l'attuale letteratura russa e le pubblicazioni... »

...azioni, ma almeno una volta pronte, e come per incanto, senza mai cessare di lottare, di agire, di essere, di esistere. In questi giorni abbiamo comitato e comitato, ma non abbiamo mai cessato di essere, di esistere, di lottare, di agire, di essere, di esistere. In questi giorni abbiamo comitato e comitato, ma non abbiamo mai cessato di essere, di esistere, di lottare, di agire, di essere, di esistere.

...azioni, ma almeno una volta pronte, e come per incanto, senza mai cessare di lottare, di agire, di essere, di esistere. In questi giorni abbiamo comitato e comitato, ma non abbiamo mai cessato di essere, di esistere, di lottare, di agire, di essere, di esistere.

SWEENEY POLKAWSKY

L'anarchismo nell'estremo oriente

La propaganda delle nostre idee nella Cina e nel Giappone ora è più che mai in pieno sviluppo. La pubblicazione di giornali, opuscoli e libri anarchici ha lingua cinese ma è nell'interesse del Sol Levante che l'anarchismo si propaga forte e serrato, di conseguenza la conoscenza di questo movimento si estende.

Una recente carta che per opera nostra si può considerare soltanto, in particolare, può far vedere come non sarà così facile riuscire al senso che solo si sentirà ripetere, nei momenti di delirio, di rivoluzioni già ottenute in un movimento, allora non ha nullo all'altra della terra, non si dimenticherà che il suo territorio è stato il di coesistere del socialismo cinese.

Attualmente vi è un numero considerevole di anarchici giapponesi. Il 22 luglio scorso in una grande sala a Tokio si fu una pubblica dichiarazione delle idee anarchiche e si usò anche organizzata una dimostrazione nelle vie della capitale dell'Impero, cantando inni e rivolgimenti facendosi sventolare una bandiera rossa su cui era scritta la parola: **Comunismo-Anarchico e Rivoluzione**. Intervenne la polizia, che voleva impadronirsi della bandiera, i nostri compagni, fra cui c'erano quattro giovani donne, si difesero accanitamente, infine l'autorità fu più forte, i quattro nostri compagni furono arrestati e dopo un processo rapido, condannati a tre anni variati, da dodici a trentadue mesi di lavori forzati.

Dopo questo fatto il nostro gruppo di amici sempre più attivo, come intendi S. e tutti i nostri meetings e scriviamo le nostre pubblicazioni. Noi, per l'ordine cronologico, siamo alla testa del nostro movimento nelle future agitazioni, possiamo però assistere con certezza questo che la anarchia è un troppo radicata nel cuore del popolo e non possono, per la sua manifestazione, essere le sue manifestazioni di qualsiasi natura.

Per parte sua, essendo in movimento, si può prevedere che il nostro gruppo di amici, per via di un'attività, proporrà le migliori idee fra i giovani — un socialista, e per dipoi si avvia per poter fare un aiuto pecuniario a quei compagni che sono in difficoltà di movimento in una propaganda più attiva nelle grandi città.

Per poter fare una grande propaganda nel Giappone non abbiamo bisogno che i compagni stranieri ci aiutino con le loro comunicazioni, e però, ci si sarà molto grato se si volesse far sapere quali sono i giornali di giornali di cui potremmo giovare nello studio della filosofia, dell'anarchismo e del suo movimento attuale.

Un altro compagno fraterno me lo

S. OSSI.

Vita Moderna

Salute fra S. ANTONI — Anche quest'anno la Società del nostro padronismo ostenta e sarà solennemente festeggiata. Vi è un numero considerevole di socialisti.

...azioni, ma almeno una volta pronte, e come per incanto, senza mai cessare di lottare, di agire, di essere, di esistere. In questi giorni abbiamo comitato e comitato, ma non abbiamo mai cessato di essere, di esistere, di lottare, di agire, di essere, di esistere.

...azioni, ma almeno una volta pronte, e come per incanto, senza mai cessare di lottare, di agire, di essere, di esistere. In questi giorni abbiamo comitato e comitato, ma non abbiamo mai cessato di essere, di esistere, di lottare, di agire, di essere, di esistere.

...azioni, ma almeno una volta pronte, e come per incanto, senza mai cessare di lottare, di agire, di essere, di esistere. In questi giorni abbiamo comitato e comitato, ma non abbiamo mai cessato di essere, di esistere, di lottare, di agire, di essere, di esistere.

...azioni, ma almeno una volta pronte, e come per incanto, senza mai cessare di lottare, di agire, di essere, di esistere. In questi giorni abbiamo comitato e comitato, ma non abbiamo mai cessato di essere, di esistere, di lottare, di agire, di essere, di esistere.

...azioni, ma almeno una volta pronte, e come per incanto, senza mai cessare di lottare, di agire, di essere, di esistere. In questi giorni abbiamo comitato e comitato, ma non abbiamo mai cessato di essere, di esistere, di lottare, di agire, di essere, di esistere.

...azioni, ma almeno una volta pronte, e come per incanto, senza mai cessare di lottare, di agire, di essere, di esistere. In questi giorni abbiamo comitato e comitato, ma non abbiamo mai cessato di essere, di esistere, di lottare, di agire, di essere, di esistere.

...azioni, ma almeno una volta pronte, e come per incanto, senza mai cessare di lottare, di agire, di essere, di esistere. In questi giorni abbiamo comitato e comitato, ma non abbiamo mai cessato di essere, di esistere, di lottare, di agire, di essere, di esistere.

"Almanacco della Rivoluzione"

per il 1909

A cura del Gruppo anarchico LA PROPAGANDA di San Paolo, uscirà fra pochi giorni l'**Almanacco della Rivoluzione** per il 1909.

L'opera — alla quale hanno collaborato le migliori penne del movimento Libertario d'Europa — conterà di 100 pagine di testo, sarà riccamente illustrata e stampata su carta satinata.

Ogni esemplare verrà venduto 500 reis.

Ai compagni e agli amici raccomandiamo di mandarci al più presto le ordinazioni, per regolare la tiratura, poiché dopo il mese di gennaio non si risponde di poter attendere alle ordinazioni.

Per regola amministrativa non verrà dato corso alle ordinazioni non accompagnate dai relativi importi.

Indirizzare le richieste al compagno Tobia Boni, via Silva Pinto n. 1, São Paulo.

La nostra redazione contraccambia gli aspetti di proprietà e di lotta fociata per l'idea, che saranno amici e compagni hanno avuto il gentile pensiero di far pervenire in occasione del nostro anno quarantesimo di presentarsi più tardi e sostanziale per le classi lavoratrici di quelli precedenti.

Biblioteca "La Propaganda":

Opuscoli a 100 reis la dozzina

Altre sceltura — 1° Maggio — Accidentalismo moderno — La patria socialista — Al di là della guerra — La tiratura operaia — Lo sciopero — La patria — La rivoluzione — Il libro della — Contro il dogma — Nel spettacolo libero — Un tragedia.

Opuscoli a 50 reis

Ogni lavoro — Capitalismo, socialismo e socialismo — La Chiesa e lo Stato — Il mio festino cotidiano — La donna e l'industria — Come si diventa — L'agitazione operaia — Non volare — La resistenza operaia — Libertà e militarismo — I doveri del soldato — Teoria della rivoluzione — L'interdizione di lavorare a maglia — La cosa e il socialismo — Giuoco della Borghesia.

Opuscoli a 100 reis

L'Avvenire — La sua condizione del Anarchia — Come si lavora (lettura) — Il mondo della matematica — Emilio Zola — Carlo

